

Il Vincolo

Circolare interna

“Servi e Serve della Chiesa”

Luglio 2023

N° 34 nuova serie

Cum Christo et in Ecclesia



Sommario:

1. Messaggi Responsabili
2. Storia di BRUNO
3. Testimonianza Luigina Meini
4. 25 giugno 2023
5. Viaggio di Aprile di Maria Valeria e don Stefano in Madagascar
6. Sabato 17 giugno, grande festa a Manakara
7. In cammino con la Chiesa sinodale
8. Marola 2023. Il Programma
9. INFO FLASH
10. Preghiera finale: fiume oceano

1. MESSAGGIO DEL RESPONSABILE

Grazie Signore per il dono di don Dino.

Grazie per questo anno in cui la Chiesa ci stimola a prendere in mano la vita di famiglia e il dono del carisma per vedere come calarlo oggi nella società nuova che sta nascendo.

Grazie per questo tempo in cui poter essere tutti in stato di missione anche nelle nostre terre e quindi di poter vivere il cuore della vocazione cristiana.

Grazie per il dono del cibo e dell'acqua così umile e preziosa.

Grazie per don Umberto che ha festeggiato i 60 anni di sacerdozio e che ora attraversa la prova della grave malattia essendosi preparato con la preghiera del suo ricorrido: Santa Madre del Redentore.

Grazie per il vescovo Giacomo che il 25 giugno ha pubblicato di voler concludere il processo diocesano per la beatificazione di don Dino in Cattedrale il 27 settembre.

Grazie per il momento insieme del 25 giugno dove abbiamo scoperto che Lorena Francesco Morlini che hanno festeggiato il 12 anniversario di matrimonio e per don Giancarlo Pergreffi che ha annunciato di essere stato nominato responsabile di 18 comunità nelle montagne reggiane.

Grazie per la fedeltà di don Emanuele ed Elisa che preparano il Vincolo per noi.

Grazie a Giovanna che ci guiderà negli Esercizi spirituali di Luglio a Marola.

Grazie Signore per don Dino e i "Servi e Serve e Famiglie" che già sono in cielo, per ultima Gina che ha accompagnato don Mario nel suo lavoro pastorale e spesso ha partecipato ai nostri incontri.

Manda abbondante lo Spirito Santo su di noi e su questi momenti di famiglia e di preghiera.

Guida tu Signore i nostri passi sulla via dell'annuncio del Vangelo ai poveri e alle comunità.

Amen.

Don Stefano Torelli

MESSAGGIO DELLA RESPONSABILE: MARIA VALERIA

In un momento di confronto con Don Stefano si conveniva che molto poco conosciamo gli uni degli altri, di rado ci fermiamo ad ascoltare cosa sta vivendo una sorella o un fratello, tanto meno il suo cammino di consacrazione, e neppure sappiamo come è entrato nella nostra Famiglia...

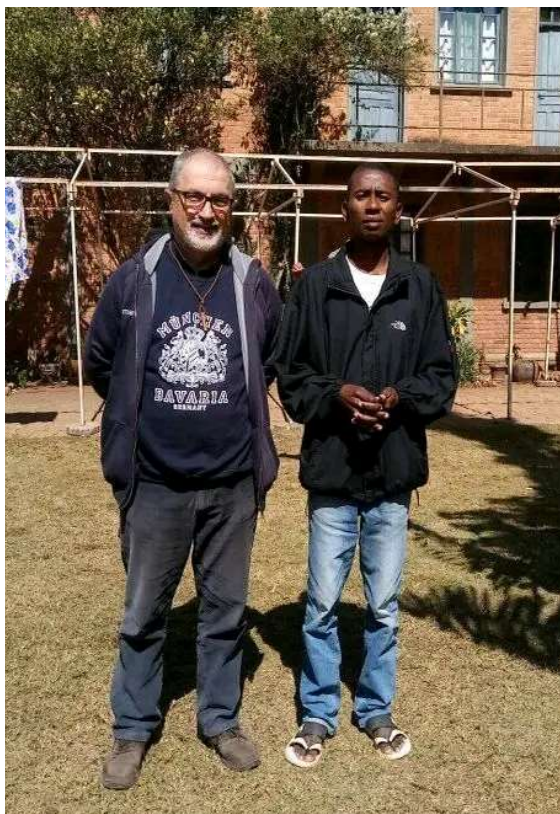
Don Alberto Altana mi diceva che "il solo ricordo è grazia". È vero, come per ogni storia d'amore. E poiché fare memoria è riconoscere l'opera stupenda del Signore nella nostra vita, ricominciamo dalla narrazione di Luigina Meini che troverete in queste pagine del Vincolo per conoscerci un poco, gioire gli uni degli altri e crescere insieme nella lode.

Chi vuole invii il suo racconto e lo pubblicheremo sul Vincolo!

Maria Valeria Leuratti

2. Testimonianza riguardante il nostro fratello Bruno Razafindrabe

Riportiamo uno scritto di M.me Alphonsine sulla vita del nostro fratello Bruno della Diocesi di Ambatondrajaka (Madagascar), era in formazione da qualche anno, partecipava con impegno e costanza alle riunioni dell'Istituto.



Con molta sorpresa e altrettanto dolore abbiamo appreso la notizia della morte di Bruno. Aveva male ai denti, pare.

Parfait – Rose – Rodolphine hanno rappresentato/sostituito la nostra famiglia e compiuto i doveri, i servizi di preghiera fino al funerale. Ringraziamo Dio perché non ci sono stati incidenti, neppure là dove lui lavorava.

Nell'ultimo incontro fatto tra fratelli e sorelle dell'Istituto era già stato fatto il proposito e preso l'impegno successivo alla sua richiesta, di rendergli visita nel suo villaggio. Purtroppo ecco il suo corpo freddo steso davanti all'altare, questa è stata una sorpresa sconvolgente; non un incontro gioioso come fratelli ma abbiamo versato lacrime durante tutto il venerdì 24 marzo. I canti funebri delle veglie per i morti hanno risuonato durante tutta la notte, hanno riempito tutta la chiesa.

Durante tutta la preghiera nessuno ha potuto nascondere il dolore e trattenere le lacrime soprattutto durante i canti della corale. Ritornavano le parole: "Arrivederci Catechista; ci rivedremo, ricorderemo a lungo le tue lezioni, arrivederci Ispettore; arrivederci. Ricorderemo sempre la tua semplicità."

Sono arrivati in effetti tutti i catechisti del distretto , le rappresentanti delle varie congregazioni religiose di suore vicine, i rappresentanti dell'Istituto secolare "Serve dei Sacerdoti di Ambatondrajaka" e i rappresentanti del Governo e della Polizia.

Per accompagnarlo alla sepoltura lo abbiamo portato in processione a piedi.

Abbiamo accompagnato a piedi la macchina che lo portava al suo seguito c'erano molte macchine, molte biciclette, moto, kibota ...e nell'andare tutti cantavano e piangevano. Davvero, se così si può dire, un bel funerale cristiano.

Hanno rivolto parole di ringraziamento toccante al nostro Istituto sia il Presidente della Chiesa Parrocchiale sia un membro della famiglia di Brunò; anche noi li abbiamo ringraziati per avere dato un'educazione cristiana e avere permesso a Bruno di vivere la vita dell'Istituto. Zandry Bruno, mandria am-piadanana. Fratello Bruno, riposa in pace.

ALCUNI TRATTI DELLA VITA DI RAZAFINDRABE BRUNOT

I suoi genitori sono ancora in vita, in famiglia sono in 9: 2 fratelli e 7 sorelle, lui era il fratello maggiore.

Bruno è nato il 30/12/1989 , data di Battesimo 28/05/2005, prima comunione 06/06/2007, professione di fede 03/09/2009, cresima 03/06/2010.

Dal 15 aprile 2012 al 05 luglio 2015 ha seguito la formazione come Responsabile della Catechesi, il 06 gennaio 2023 è stato nominato Ispettore del Distretto di Ambahiboho.

Le sue Caratteristiche caratteriali/doti erano: semplice e umile, molto paziente e capace di relazionarsi con tutti. Oltre ad essere catechista nella sua Parrocchia è stato , come si è detto sopra, in tutto il Distretto missionario comprendente varie parrocchie. Era un uomo di preghiera, grande devoto di Maria. Era lui che suonava la campana della preghiera dell'Ave Maria tutte le mattine, ha offerto e consumato al servizio della chiesa tutti i giorni della sua vita.

E' morto il giovedì 23 marzo 2023 a 34 anni di vita ed è stato sepolto sabato 25 marzo, Festa della Annunciazione.

* In Madagascar l'Ispettore è il Responsabile dei Catechisti di un Distretto.

3. Vi racconto la mia vocazione

In un momento di confronto con Don Stefano si conveniva che molto poco conosciamo gli uni degli altri, di rado ci fermiamo ad ascoltare cosa sta vivendo una sorella o un fratello, tanto meno il suo cammino di consacrazione, e neppure sappiamo come è entrato nella nostra Famiglia...

Don Alberto Altana mi diceva che "il solo ricordo è grazia". È vero, come per ogni storia d'amore. E poiché fare memoria è riconoscere l'opera stupenda del Signore nella nostra vita, ricominciamo da questa narrazione per conoscerci un poco, gioire gli uni degli altri e crescere insieme nella lode.

Luigina qui di seguito si racconta.

Chi vuole invii il suo racconto e lo pubblicheremo sul Vincolo! Maria Valeria

La chiamata ad entrare nell'Istituto dei Servi della Chiesa è avvenuta dopo la morte di mio marito; stavo cercando di dare un senso alla mia vita e, quando meno me lo aspettavo, il Signore con il suo amore ha colmato tutto il mio essere, anima e corpo. Fino a quel momento ero felice e non mi ero resa conto di cosa fosse il vero Amore.

La mia amica Rosa, pure lei di Follonica e vedova, un giorno si fermò a Valpiana ed entrata in chiesa rimase molto sorpresa di vedere che il sacerdote celebrava messa da solo, con l'unica presenza di un gatto del vicinato... Fu così che decidemmo di partecipare alla sua messa una volta alla settimana, il martedì. Abbiamo così conosciuto la spiritualità di don Emanuele, che era quella di don Dino e dei Servi della Chiesa.

Un giorno il pullman per il ritorno saltò la corsa; don Emanuele, che stava alla finestra, se ne accorse e ci invitò a cena da lui; alla fine della cena andò in sala a leggere le Costituzioni; noi lo seguimmo e gli chiedemmo di leggerle ad alta voce, perché ci faceva piacere ascoltarlo; a un certo punto, mentre lui leggeva, sentii dentro di me un senso di grande benessere, un forte desiderio di seguire il Signore, e di entrare a far parte di quella Famiglia, tanto che mi venne da esclamare: "Queste Costituzioni mi calzano a pennello!"

Così decidemmo insieme, io e Rosa, di iniziare il cammino di consacrazione nella Famiglia dei Servi della Chiesa.

Con don Emanuele abbiamo fatto bellissime esperienze. Siamo andati più volte alle carceri di Pianosa, dove risiedeva il nostro caro don Nando. Là ci siamo andati anche con don Mario, che era allora Responsabile Generale.

Ricordo ancora quella sera quando tutti insieme facemmo un bel coro!

Ogni tanto Don Emanuele riceveva a casa sua i detenuti di quel carcere e così invitava anche noi. Con Rosa ci siamo divertite molto, abbiamo ballato con loro e a volte insieme ai loro familiari.

Certamente Don Emanuele Cavallo è stato collaboratore del Signore per la mia vocazione.

Il Signore che me lo ha fatto incontrare da quel momento mi ha presa e non mi ha più lasciata.

Luigina Meini

4. Domenica 25 giugno 2023

Di Don Mario Pini

La serata del 25 giugno è stata molto partecipata come presenze e come condivisione, aperta con una solenne liturgia eucaristica presieduta da don Stefano si è svolta in un percorso di preghiera su base mariana: rosario meditato con luoghi predisposti per l'ascolto e letture appropriate.

Ottimo il buffet che ci ha riuniti numerosi in santa allegria!



Si è fatta la memoria di Luciano Lanzoni e vari sono stati gli interventi che hanno riportato la realtà malgascia e il suo impegno sociale alla guida dei Servi e delle Serve.

Sono intervenuti: Chiara Ferretti , referente per il CMD di Reggio Emilia, Giovanni Benassi per l'Associazione Amici del DonGio, Alessandro Bertani ha letto il testo inviatoci da don Simone Franceschini sulla Ferme San Francesco d'Assisi di Manakara che trovate qui sotto, don Stefano ha aggiornato tutti sul servizio svolto dai nostri fratelli e sorelle malgasci in tante e differenti realtà.

Questa simpatica festa entrata ormai nella nostra tradizione ci ha anticipata la gioia del 27 settembre, anniversario della santa morte del Fondatore, in cui speriamo di chiudere il lungo e faticoso iter del Processo Diocesano di Beatificazione e Santificazione di don Dino.



Il 25 giugno, a Masone, nel giorno della Consolazione, festeggiamo Don Dino

La data del 25 giugno ci riporta ogni anno a ricordare, e nello stesso tempo a ringraziare il Sacro Cuore di Gesù, per il singolare fatto accaduto a Don Dino nostro Fondatore, tra le mura del nosocomio di Reggio Emilia, dedicato a Santa Maria Nuova.

Più volte abbiamo detto e scritto di questo “mistero di consolazione” che ci riempie sempre di stupore e di gioia.

Don Dino è ricordato come un vero Padre aperto alla condivisione delle situazioni, anche le più difficili, della povera gente.

Creava rapporti immediati di fiducia, pronto ad aprire il cuore, casa e quando ne aveva, anche il portafoglio. Allora, con un sorriso, una battuta accompagnava quel suo gesto divenuto usuale.

Riandando nel baule dei ricordi.... un pomeriggio lo accompagnavo per via Roma, nei pressi della Standa ed incontriamo tre “ragazzi del Collegio” ex detenuti del San Tommaso di cui era Cappellano dal 1946. Saluto cordiale, poi indicando uno di loro, mi dice: “Questo è uno dei primi quattro ospiti del “Dormitorio di Gesù Bambino” che avevo aperto in Santa Teresa al mio arrivo...” Poi a lui: “Avete proprio lavorato bene tutta la notte, come diceva la povera Marcella, non ci avete neppure lasciato i chiodi per attaccare i quadri!!” Avevano portato via tutto! Detto questo versò il contenuto del portamonete su quelle povere mani tese. “andate a bere un buon caffè, quello nero, non quello rosso! Bevetelo alla mia salute!”

Tra le molte situazioni di dolore e di sofferenza, Don Dino non si è mai arreso, pregava San Giuseppe, il Sacro Cuore, diceva: “Pensateci voi!”.

Dopo seria maturazione, in prossimità delle elezioni del nuovo Consiglio, un giorno ci chiese di non votare per lui e di sperimentare una nuova aria di famiglia con la prospettiva del “dopo Don Dino”: Fu un atto di umiltà e di disponibilità che gli costò sofferenza e crepacuore impensabili diceva: “Di dolore non si muore!”:

Nel 1971 votammo Don Alberto Altana, che però resse la fatica per un solo anno.

Nel 1972 abbiamo votato un laico: il Dottor Renato Galleno, di Bagnolo in piano. Con sofferto impegno e pacata saggezza guidò la nostra Famiglia per quattro anni dal '73 al '77. Ai grossi impegni della direzione del nostro Collegio per Fanciulli Sinti di Badia Polesine, per la carenza di un Vice, dovette provvedere a tutto dalla sua sede stessa, divenendogli impossibile la presenza nei luoghi di apostolato delle Serve e dei Servi, disseminati in varie comunità, spesso molto distanti tra di loro. Anche in Consiglio spesso le acque erano mosse...

Il Consiglio del 16 agosto 1974 era stato molto agitato, a causa di una difficoltà che, spesso, paralizzava la realizzazione delle pur necessarie opere della Famiglia

Come segretario del Consiglio avevo il compito di redigere la Circolare, organo interno di informazione. Una volta ho scritto: “Quest’anno è stato tempestoso e pieno di difficoltà”: I nostri due Padri, Don Dino e Don Alberto Altana, per altro esemplari per santità di vita, non trovavano una via comune che equilibrasse le esigenze del servizio nel rispetto della secolarità, ci si chiedeva: “Prima la persona o prima le opere?”

Ritornando alla sera del 16 agosto, siamo partiti per Marola in Diane Citroen la rossa ballerina, per l’assemblea Generale e gli Esercizi Spirituali annuali dell’Istituto.

Nel mio diario racconto di un tragico incidente automobilistico. Procedevo lentamente fra i tornanti dopo Casina, Don Dino era al mio fianco, dietro sedevano Don Paolino Morelli e Don Pier Giorgio Gazziero. Questi, reduce da una operazione all'occhio, ancora fasciato. Poco prima della Branciglia di Pantano, in una grande curva veniamo investiti in pieno da una Wolkswagen, guidata da un giovane neopatentato. Mentre noi ce la siamo cavata, Don Dino ha la peggio. Viene ricoverato a Castelnovo né Monti con un ematoma al capo, una frattura multipla al braccio destro, un colpo alle ginocchia. E' seduto in macchina, collassato, la povera ballerina rossa è resa inservibile. Trasferito successivamente da Castelnovo al Santa Maria di



Reggio, viene dimesso il venerdì santo. Purtroppo davanti all'arcispedale inciampa e cade, ritornano a zero tutti i benefici ottenuti e viene riportato in corsia. Undici mesi di sofferenza, soprattutto per non poter essere presente fra i suoi, compensati da una preghiera incessante e fiduciosa.

Davvero non sono stati anni scorrevoli, credo comunque che il momento più grave lo abbiamo sofferto a Marola, nell'Assemblea generale elettiva del 1977.

Venne a presiederla il Vescovo Gilberto Baroni, per tanti anni Padre affettuoso e Guida saggia e paziente di quei "Servi disobbedienti":

Le sorti caddero su Don Angelo Scalabrini di soli 32 anni, in evidente difficoltà ad accettare, ma con buone premesse di riuscita. Per facilitare il nuovo cammino, il Vescovo, in Assemblea, chiede ai tre capi storici dell'Istituto la rinuncia di far parte del nuovo Consiglio. Don Alberto e Renato acconsentono, Don Dino obbedisce, con evidente difficoltà. Quando aveva proposto il dopo Don Dino, era stato nominato Consigliere generale a vita..... ora addirittura, pur riconoscendolo Unico Padre Fondatore, viene escluso dalla compagine consigliare e non potrà più entrare a farne parte.

Quante volte come Padre e Fondatore avrebbe voluto dare un contributo nei momenti più difficili, il cuore gli scoppiava, ma Lui ripeteva: “Che crepacuore, mio Dio! ma di dolore non si muore!”.

Il 15 ottobre 1986, terminato il mio servizio ministeriale a Scandicci, sono stato accolto a “Madonna di Sotto” di Sassuolo presso la famiglia Lumetti. Don Achille, Don Umberto, i loro genitori mi consideravano un membro di famiglia. Nei giorni successivi, l’arciprete Mons. Zelindo Pellati mi consegna una lettera di Don Dino, è chiusa, vi è una scritta: “Da leggersi dopo la mia morte”. E’ una lunga lettera in latino, non è firmata, ma la grafia è inconfondibile. E’ il racconto di un fatto accaduto nella sua camera, nell’ospedale di Reggio, il 25 giugno 1975, durante l’Anno santo di S. Paolo VI. Tra le altre cose il nostro scrive “..... dopo l’assunzione del Sacratissimo Corpo e Sangue di N.S.G.C., con chiara voce e certissimi segni, il Signore Gesù mi ha parlato.... Per rinnovare l’Istituto è necessaria la sola certissima fede in questa promessa del Sacratissimo Cuore...”

C’è stato un colloquio misterioso e consolatorio di altissimo valore per Lui e per il suo Istituto, una proposta di rifondazione. Vi sono indicate chiare linee per una ripresa del duro cammino, marcate dal carisma di fondazione ed arricchite dagli ideali aperti su un mondo che cambia. Un documento, un tesoro inestimabile, il dono di una consolazione ineffabile. Il 25 giugno di ogni anno questo miracolo del Sacro Cuore viene ricordato e celebrato con gioia. Anche Don Dino, lassù, continua con Nostro Signore quel dialogo mai interrotto, per noi stimolo di una ripresa coraggiosa a vivere la consacrazione con i santi voti e a donarci senza riserve per il bene di un mondo sempre più esposto alla deriva, “in questi tristissimi tempi!”.

Quale sarà il prossimo futuro dei servi? La prima fondazione è fallita nel 1935, per la defezione del confondatore Don Angelo Spadoni. “La seconda durerà nel tempo!”. Così San Giovanni Calabria a Don Dino, che ha creduto, che ha vissuto ogni giorno illuminato da questa certezza.

Villarotta 9/6/23

Don Mario Pini

5. SCUOLA DI FORMAZIONE SAN FRANCESCO D’ASSISI

Riportiamo qui di seguito il testo scritto da don Simone Franceschini, responsabile della Scuola di formazione di Manakara, letto il 25 giugno dopo cena.

A Manakara una delle opere che stava portando avanti Luciano era la ferme San François d’Assise che si trova ad Analabe , nella campagna a 10 km dal centro della città. Dopo la morte di Luciano il vescovo di Farafangana ha chiesto al centro missionario di Reggio Emilia di continuare quest’opera , così mi è stato affidato questo progetto che ho cercato di portare avanti nello spirito in cui era stato iniziato. Si tratta di un centro di formazione agricola dove viene offerto uno stage di un anno a 10 giovani famiglie che , risiedendo qui con i loro bambini , possono seguire la formazione agricola e

all'allevamento. Oltre a loro ospitiamo anche cinque persone che stanno facendo un reinserimento lavorativo dopo essere state curate presso l'ospedale psichiatrico di Ambokala. La fattoria è gestita da 17 dipendenti fissi che si occupano dei vari settori di produzione. A loro, durante quest'anno, si affiancano degli insegnanti per la formazione teorica e pratica degli stagisti. Gli stagisti non ricevono uno stipendio ma viene offerto loro vitto, alloggio e spese mediche e al termine dell'anno riceveranno una buona somma per potere intraprendere l'attività agricola a casa loro. Non daremo loro denaro ma attrezzature, animali o terreno o casa a seconda di ciò che gli è più necessario. Questo progetto si inserisce nella missione Reggiana pertanto la formazione vuole essere anche umana e spirituale con momenti di preghiera e di catechesi. Insieme mangiamo, insieme lavoriamo e insieme preghiamo. Il pasto del mezzogiorno è comunitario alla mensa della ferme, mentre la cena e la colazione avvengono attorno al proprio focolare domestico. La scelta della formazione residenziale nasce dal desiderio di offrire una esperienza di vita. La comunità educa al servizio, all'accoglienza, alle relazioni e al confronto.

Tra i dipendenti fissi alcuni risiedono stabilmente presso la ferme e ne costituiscono il cuore: si tratta di tre dipendenti più due servi della chiesa: **Dimby e mademoiselle Bako**, sono quest'ultimi ad occuparsi in particolar modo dell'animazione spirituale, oltre a seguire anch'esso un settore specifico (Dimby il compost e Bako l'accoglienza). A loro fanno riferimento anche i tre uomini e due donne provenienti da Ambokala per il reinserimento sociale.

La ferme il 17 giugno prossimo si vestirà a festa per accogliere il secondo Memorial dedicato Luciano, tutte le persone che vogliono partecipare possono iscriversi a questa giornata di svago nella natura caratterizzata da competizioni sportive e momenti di preghiera. A Manakara avranno inizio il pellegrinaggio a piedi è la corsa podistica, poi alla Ferme si svolgeranno altre competizioni come le bocce e il calcio, seguirà la messa con testimonianze su Luciano, il pranzo offerto a tutti e le premiazioni. Il numero degli iscritti è di circa 800 persone. Con loro vogliamo stringerci nuovamente attorno a Luciano e ringraziare il Signore per la sua vita così preziosa per molti di noi.

Don Simone Franceschini

6. Note dal viaggio in Madagascar - APRILE 2023

di Maria Valeria Leuratti

Siamo stati sull'Isola in aprile, io e don Stefano, in quanto responsabili generali. Queste sono alcune note per quanti ci hanno seguito nella preghiera e a cui-sono la maggior parte - non abbiamo ancora raccontato nulla.

Era il primo viaggio per me, e il secondo per don Stefano, dopo la morte di Luciano. I fratelli e le sorelle malgasci hanno organizzato molto bene tutti i nostri spostamenti e incontri.

Abbiamo pure alloggiato presso i fratelli della Casa della Carità a Fianara e ad Ambositra, cimentando così la fraternità che ci lega dal tempo dei fondatori, don Dino e don Mario. Anche in Madagascar i fratelli della Carità condividono la casa con uomini e ragazzi disabili gravi e malati mentali. Don Stefano, che era già stato ospitato l'anno prima, aveva ormai un rapporto di amicizia con loro.

Atterrati in capitale alle 13.50, dopo circa 24 ore di viaggio, Elisée, responsabile regionale del Madagascar, ci ha condotto direttamente ad Antsirabè, dove siamo giunti dopo cena.

L'indomani, all'assemblea generale, don Stefano si è fermato, tra l'altro, sull'importanza di seguire e accompagnare le persone, fin dal periodo di ricerca. Che questo sia un anno di grazia – ha detto – anche per le vocazioni. E qualcuno dovrebbe restare a servizio delle vocazioni, oltre, in primo luogo, chi abbia responsabilità nell'Istituto.

Abbiamo sottolineato l'importanza di creare un clima di accoglienza tra di noi e verso chi si avvicina. Ai presbiteri in particolare è stata chiesta in assemblea di dare testimonianza; segno che non tutti i sacerdoti pare vivano con coerenza la loro vocazione di Servi...

Sono seguiti gli incontri di ramo. I sacerdoti erano in buon numero, circa 12, e ne abbiamo gioito tutti.

Le donne erano quasi al completo, ne mancavano circa 8 su 35. Due sorelle studiavano alla scuola per catechisti di Ambositra. A fine mese si terrà la festa dei diplomi.

Le sorelle vivono la loro consacrazione secolare, umili e gioiose, come le aveva pensate don Dino.

Da parte mia ho delineato brevemente la situazione che viviamo in Europa, con la guerra in Ukraina e le tragedie in mare, l'atteggiamento di indifferenza o rifiuto verso i migranti, le parole di accoglienza e di pace di papa Francesco. E abbiamo parlato anche del cammino della nostra famiglia in Italia, nel cercare più occasioni di incontro, verso una comunione più grande.

Le tappe del viaggio: Antsirabè, Ambositra, Fianara e dintorni, Manakara, Tanà.

Da Antsirabè siamo andati ad Ambositra, solo per una giornata, per l'incontro con le coppie di sposi. Bell'incontro, occasione per ammirare il loro attaccamento alla Famiglia dei Servi, a cui chiedono di essere accompagnati più da vicino, nella vita di sposi e di servizio.

A Manakara sono andata da sola, perché abbiamo tre sorelle: Blandine, responsabile delle Serve malgasce, Berthine e Bako; e per visitare la tomba di Luciano, che don Stefano aveva già visitato.

Berthine continua il suo servizio alla cucina per i malati psichiatrici di Ambokala, con Enrica Salsi, volontaria di Reggio Emilia; Blandine abita con otto ragazze con ritardo mentale, affiancata da Thomas, in orientamento, educatore di otto ragazzi nelle stesse condizioni; li aiutano a crescere più autonomi, per rimandarli dopo qualche anno nelle loro famiglie.

Sono stata da Blandine a mangiare e a dormire, era la terza volta che mi fermavo da lei; insieme ai ragazzi abbiamo mangiato, pregato e celebrato la messa sotto il mango, con don Luca, missionario di Reggio. Purtroppo a tavola debbo accettare trattamenti di riguardo, stessa mensa ma una tovaglietta per me e sto a capotavola, perché sono l'ospite..

Bako è da poco a Manakara: ha accolto l'invito di lavorare nella "ferme" dov'era Luciano, per seguire l'inserimento di due ragazze uscite dall'ospedale psichiatrico; ugualmente, Dimby segue alla "ferme" tre ragazzi usciti dall'ospedale. Siamo stati insieme alla tomba di Luciano: tutt'intorno Bako ha piantato alberelli di rose e altre piante ornamentali, sicché pare di entrare in un giardino. Grazie Bako!!

Manakara è molto bella, abbiamo pranzato la domenica da Enrica, ad Ambokala, poi noi donne siamo andate in spiaggia, a raccontarcela...e di fronte all'oceano indiano riesce bene.

Don Luca e don Simone mi hanno ospitato nella nuova canonica, insieme alla sorella di don Simone e marito, entrambi dentisti, che hanno curato centinaia di persone e dato nozioni di igiene dentale ai ragazzini per tutto il soggiorno di tre settimane!

Don Luca mi ha dato uno "strappo", qualche centinaio di chilometri, per tornare a Fianara. Insieme a Elisée, Francine, Noeline, Perline, Juliette siamo andati a trovare Copertino, nonché Madame Josephine e Marguerite, l'una ottantunenne, l'altra più giovane, ma con problemi di salute: sono tra le prime Serve; in altro momento io e don Stefano abbiamo visitato con père Clovis la vigna e la cantina di cui è responsabile, nonché l'infermeria del lebbrosario dove lui è cappellano.

La visita alle sorelle è stata in modo particolare un momento di comunione fraterna: Josephine perde la memoria, ma è una donna ancora vivace, capace di tenerezza materna e con una fede grande: ha accettato subito con gioia l'olio degli infermi che don Stefano aveva portato, e tutti noi ci siamo uniti in preghiera; così pure è stato con Marguerite, anche lei ha preso l'olio degli infermi e insieme abbiamo pregato.

Io ho avuto occasione di passare una giornata e mezzo a casa di Amélie Christine, mentre don Stefano ha visitato père Jean de Dieu e père Antoine. Ovunque, una grande accoglienza!

Con Amélie ho pregato lodi e vesperi in francese, è stato un momento bello di comunione.

Andrè Fidèle ad Ambositra ci ha portato dove abita e ci ha parlato del suo impegno nella pastorale giovanile. È stato lui ad accompagnarci a Tanà.

A Tanà abbiamo pranzato noi, Yvonne-Odetta e Rose al refettorio dell'Università con Alphonsine e le suore della direzione; in seguito io e don Stefano siamo stati a casa di Alphonsine e al grande laboratorio di rafia dove lavora Yvonne-Odetta: mirabile esempio di imprenditoria che tiene conto del bene comune da promuovere, dando lavoro a circa 130 ragazze madri, di cui 100 residenziali: di loro si prende cura Yvonne. Lei stessa ha affermato che è un rapporto di aiuto reciproco tra imprenditori e operaie.

Nel giorno prima del rientro, mentre eravamo ospitati a Tongarivo, in Casa di Carità, le suore hanno avvisato che una ragazza stava morendo; è stata una grazia che don Stefano ci fosse, perché ha potuto darle l'olio santo e poco dopo è spirata. Era una storia tristissima di miseria e dolore, le suore l'avevano accolta troppo tardi, piena di piaghe, in un tugurio infestato dai topi.

Alcune considerazioni :

Dagli incontri in assemblea e individuali prendiamo atto della necessità di rivedere la Formazione e l'accompagnamento – in Madagascar come in ogni luogo di presenza dei membri.

Abbiamo chiesto a père Clovis di presentare in agosto i corsi offerti dal Vondrona (Istituti Secolari), che sono pagati dalle diocesi, perché si possa partecipare; in seguito – anche in base al lavoro sulle schede – la commissione Formazione potrà preparare la revisione del Piano di Formazione.

Si pensa di chiedere ai fratelli e alle sorelle di individuare chi tra loro vive di più una paternità/maternità spirituale, per affidare loro incarichi di accompagnamento e di formazione, tenendoli però monitorati e seguendoli nei loro compiti.

Come riportato nel Documento Capitolare, è sorta l'esigenza di un luogo stabile per incontrarsi, fare accoglienza, tenere l'archivio. Continuiamo a pregare per fare una scelta conforme alla nostra vocazione, ma che rispetti esigenze diverse, che vengano da situazioni diverse..

Abbiamo individuato due punti cruciali su cui crescere:

- a. la comunione/ relazione fraterna tra noi (in questo le famiglie ci sono di grande aiuto)
- b. dare ai membri malgasci pari importanza che agli altri e riconoscere pari dignità alle loro proposte. E loro devono trovare una propria modalità di vivere il carisma.

Per il resto, fratelli, state lieti, tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace.

Maria Valeria

8. UN FESTA PER RICORDARE LUCIANO LANZONI - SABATO 17 GIUGNO

di Enrica Salsi

Anche quest'anno abbiamo cercato di fare del nostro meglio per ricordare il nostro caro amico Luciano...e continuando sulla scia tracciata l'anno scorso, sabato 17 giugno abbiamo organizzato la *Fahatsiarovan'i Luciano Lanzoni, andiny faharoa*, cioè la seconda edizione della festa in suo ricordo, presso la fattoria Saint Francois d'Assise dove è sepolto.

La festa è cominciata alle prime luci dell'alba con un pellegrinaggio dalla parrocchia di Ambala-pahasoanava fino alla fattoria Saint Francois d'Assise: 8,5 km di strada tra alcuni dei luoghi in cui Luciano ha pregato e lavorato negli ultimi anni. In seguito erano in programma alcune competizioni sportive: corsa competitiva, gare di petanques (bocce) e torneo di calcio maschile e femminile.



Tanti i giovani che hanno partecipato e che cominciano a viverla come una tradizione..."*Il prossimo anno facciamo anche noi una squadra femminile..."Devo allenarmi a correre in salita per il prossimo anno"*...questi i discorsi alle premiazioni.

Verso le 11:30 c'è stata la messa: insieme a don Simone e don Luca erano presenti anche Père Emeric, storico responsabile del Foyer Tanjomoha con cui Luciano ha collaborato per tanti anni e Père Sebastien, prete Servo della Chiesa. Durante la celebrazione sono state accolte alcune testimonianze sulla vita di Luciano e prima della conclusione, i Servi della Chiesa presenti: Berthine, Blandine, Bako, Dimby e Alphonse hanno portato in processione un mazzo di fiori sulla sua tomba, accompagnati dal canto dell'assemblea. Questo è stato un momento di grande commozione. Verso le 13 abbiamo pranzato tutti insieme: tutte le 1030 persone. Questo il numero di partecipanti di quest'anno! ...Vi chiederete, come ci hanno chiesto tutti: *Namono omby ve ianareo?–Avete ucciso uno zebù?*– No, abbiamo optato per una soluzione un po' più semplice: superpanino imbottito di macinato di zebù con salsa di purè di patate e porri. E da bere acqua con citronella per tutti. *Voky tsara daholo ny olona*. Tutti sazi e soddisfatti. La conclusione pomeridiana della festa è stata la premiazione delle gare con favolose sculture in legno commissionate ad Ambositra con l'aiuto dell'amico Nicola...e ci siamo dati appuntamento al prossimo anno. Poi tutti di nuovo sulla strada di ritorno verso la città... in ricordo di chi di strada malgascia ne ha battuta davvero tanta...La sera molto stanchi sì, ma contenti di avere dato la possibilità a tanta gente di trascorrere una bella giornata insieme.

Insieme a don Simone, ringraziamo Joana e Zady, amici e colleghi di Luciano presso RTM Manakara, organizzatori della prima ora, i servi della chiesa, l'equipe della Ferme, la comunità di Ampa che venuta a darci una mano il giorno della festa,..e a tutti gli amici lontani che ci hanno sostenuto in vario modo...soprattutto con la preghiera!

In vista della festa molti mi avevano chiesto: *Mamadika ve ianareo?* Volevano sapere se avremmo fatto la *famadihana*, la cerimonia di riesumazione periodica degli antenati, come è tradizione malgascia.

No, quella non l'abbiamo fatta, ma confido che Luciano abbia partecipato alla festa e che abbia fatto un gran sorriso nel riconoscere tanti amici, conoscenti, dipendenti, ammalati che ha curato, in mezzo a quella folla di gente variegata...

Ho pensato più volte: *Noi non li conosciamo tutti...ma forse lui sì.*



9. In cammino con la Chiesa sinodale

Articolo di Elena Bottazzi

*“Il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio
- Papa Francesco*

Gli incontri mensili del sabato quest’anno ci hanno visti coinvolti nella meditazione guidata su “I cantieri di Betania”, il testo che è frutto della fase narrativa e di ascolto nel primo anno del cammino sinodale indetto da Papa Francesco per tutta la Chiesa-popolo di Dio, come cammino di ascolto, discernimento, comunione di esperienze *intra* ed *extra* le nostre comunità ecclesiali. “I cantieri di Betania” raccolgono le traiettorie utili per il secondo anno di lavoro sinodale verso cui si sono orientati i lavori dei gruppi e delle comunità basati innanzitutto sull’ascolto della vita e dell’esperienza dell’altro, sulla vera condivisione per un rinnovato stile di Chiesa fondata sulla *comunione, partecipazione, missione*.

Siamo partiti dal Cantiere della strada e del villaggio in cui ci è parso chiaro che la vita dell’altro ci interpella, è il nostro cammino, richiede valore, rispetto, cura anche se può essere faticoso *“andare verso...”*. La vita dell’altro è la strada da percorrere, è nell’incontro che ci convertiamo, come Gesù con la donna Cananea (Mt 15), e riconosciamo la grandezza della fede di coloro che incontriamo. Nel villaggio poi la domanda che ci deve tormentare è sul “Come essere Chiesa nella città di oggi?”. In Evangelii Gaudium il Papa ci parla delle sfide della cultura urbana e ci invita a metterci in ascolto del grido della gente, ad esercitare uno sguardo contemplativo sulla vita che popola la città. Nel “Discorso alla città” del 2019 richiama l’attenzione ad essere “pastori anziché pettinatori di (poche) pecore”. L’invito è chiaramente quello di “decentrare la vita della parrocchia” (don Alberto) per metterci in cammino verso le periferie con una presenza umile, non supponente, attenta, non indifferente, con una testimonianza coerente e autentica accanto alla gente.

Il Cantiere dell’ospitalità e della casa ci ha dato modo di riflettere sulla fraternità e sulla missionarietà. Oggi sembra che non possa esserci ospitalità senza le strutture mentre non possiamo dimenticare che la vera e prima ospitalità che possiamo offrire è quella del cuore che diventa una casa per l’altro attraverso l’ascolto e la vicinanza sincera e semplice. L’ascolto della storia dell’altro richiede povertà e tempo donato. Occorre aprire nuovi processi di vicinanza e di cura, diversi da quelli predefiniti all’interno delle comunità ecclesiali che oggi più che mai devono mettere in discussione ciò che era considerato certezza. Il Cantiere delle diaconie e della formazione spirituale ci ha dato modo di meditare sull’icona di Betania, nella casa di Marta e Maria, al cui centro c’è l’ascolto amante della Parola di Dio. Il “fare” è l’ascolto della Parola di Dio soprattutto quando lasciamo che i piccoli ce la annuncino. Siamo infatti inviati “come agnelli”, fragili e feriti con i feriti per portare l’annuncio ad ogni persona, come Chiesa senza potere perché rinuncia o ne rifiuta mentre confida nei doni dello Spirito. Una Chiesa tutta povera, tutta serve, tutta inviata e inviata a tutti. In ascolto della sua Parola; in ascolto facendosi piccoli; in ascolto

dei piccoli che ci rivelano il volto di Dio. L'itinerario sui Cantieri di Betania ci ha portato a concludere con due ritiri sull'ultimo cantiere lasciato volutamente "aperto" dalle indicazioni della CEI, senza particolari traiettorie di modo che ogni realtà potesse personalizzarlo come meglio credeva. Noi abbiamo scelto di caratterizzarlo in base al legame storico preferenziale della nostra Famiglia con le tante persone che ci hanno accompagnato in tutti questi anni: i Sinti e Rom con la testimonianza di Stefano dalla diocesi di Carpi e la malattia mentale con il contributo di Maria Valeria e don Daniele. Un cantiere in cui i lavori in corso ci portino a stare sempre sulla strada, umili servi del Signore.



10. Marola 2023. Il Programma



Istituto Secolare Servi e Serve della Chiesa



SABATO 22 LUGLIO

dalle ore 9.00 Centro di Spiritualità di Marola (Carpineti RE)

Giornata di studio



"Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere" At 2,47

SINODALITA': stile di Chiesa, lievito di fraternità

con Fabrizio Mandreoli

Teologo e storico della diocesi di Bologna, ha lavorato in diverse comunità parrocchiali, in alcuni doposcuola di Bologna e nel carcere della stessa città. Insegna alla Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna

Pomeriggio "in ascolto": esperienze, riflessioni e prospettive per una Chiesa in cammino

Venerdì 21 sera: arrivi e sistemazione hr19.30 cena

Sabato 22 - GIORNATA di STUDIO

Ore 7 alzata

7.30 Ufficio delle Letture (recitate) e lodi (cantate)

8.15 Colazione

Ore 9 SINODALITA': stile di Chiesa, lievito di fraternità

A cura di **Fabrizio Mandreoli**, teologo e storico della diocesi di Bologna

A seguire, dibattito

Ore 11.30 Messa

12.30 – Pranzo. Riposo

15.15 – recita di Nona

15.30 – Pomeriggio **"in ascolto": esperienze, riflessioni e prospettive per una Chiesa in cammino**

18.30 - Vespri

19.30 - cena 21 - Compieta

ESERCIZI SPIRITUALI 2023

“LA CHIESA CON LE PORTE APERTE” - *Papa Francesco*

Marola, dal 22 al 28 luglio

Domenica 23 nel pomeriggio ASSEMBLEA REGIONE EUROPA-AMERICA LATINA, FRATERNITÀ

ore 15.15 - recita di Nona

Relazione del Responsabile Regionale Don Daniele Simonazzi

Relazione della Responsabile Regionale Elena Bottazzi

Relazione economica a cura della commissione economica: don Mario e Roberta

A seguire: dibattito, riflessioni e proposte

Domenica 23 ore 21- preghiera di Compieta e inizio del silenzio con l'apertura degli ESERCIZI SPIRITUALI guidati da Giovanna Bondavalli

Dal Lunedì 24 al giovedì 27

Ore 7.30 : Ufficio delle Letture e preghiera delle Lodi

Ore 8.15: colazione

Ore 9: meditazione

Ore 11: Celebrazione dell'Eucarestia con condivisione della Parola

12.45: pranzo, riposo

Ore 15.15: recita di Nona

Ore 15.30: tempo per la preghiera personale o, a scelta, per la condivisione a piccolo gruppo su testi proposti in mattinata

ore 17: adorazione, vesperi e Benedizione Eucaristica

ore 18.30: condivisione in piccoli gruppi della 3^a traccia prevista nell'anno di don Dino su **“POVERTÀ e LEGAME CON I POVERI”**.

Questo lavoro verrà portato avanti gradualmente da lunedì a giovedì rispondendo alle 3 domande proposte nella traccia

Giovedì 27 luglio: Giornata penitenziale

Venerdì 28

Ore 7.30: Ufficio delle Letture e preghiera delle Lodi

Ore 8.15: Colazione

Ore 9: Meditazione. A seguire, spazio per la preghiera personale o, a scelta, condivisione in piccolo gruppo

12.45 pranzo - riposo

15.15: recita di Nona. A seguire momento di restituzione dai gruppi di lavoro

17.00: Messa di rinnovo dei voti

19.30: cena

Sabato in mattinata: partenze

11. Info flash:

NUOVI INCARICHI:

Don Antonio Romeo ci comunica che dal prossimo 4 settembre diventerà responsabile di una decina di piccole parrocchie in Diocesi. Durante la settimana don Antonio continuerà a prestare servizio come Cappellano presso la casa di Riposo per anziani e continuerà ad accompagnare come consigliere la fraternità dei malati, che ha già conosciuto e servito a lungo in Madagascar per decenni. Lascerà dunque la responsabilità nella parrocchia del centro. È un impegno ministeriale che aumenta. Insieme ai nostri auguri aggiungiamo le preghiere perché possa portare avanti con serenità e passione il nuovo servizio.

Il vescovo di Reggio Emilia ha chiesto a Don Giancarlo Pergreffi un ulteriore impegno a servizio della Diocesi nella zona di montagna dove è inserito da anni. Diventerà moderatore di 18 comunità e sarà aiutato in questo servizio da altri sacerdoti. Il nuovo servizio gli verrà ufficialmente affidato dopo la pausa estiva.

SALUTE FRATELLI:

Destano preoccupazioni crescente le condizioni di salute di Redento Vecchi (ospite della CdC di Sassuolo), di Ernesto Tosi (che in casa propria è seguito da una badante) e soprattutto di don Umberto Lumetti, che dopo avere festeggiato il 60esimo di sacerdozio è stato colpito da infarto e portato in ospedale di Baggiovara (MO). Le sue condizioni sono decisamente gravi: dal coma farmacologico è passato ad una situazione di coma fisiologico con piccoli segnali positivi ma non ancora rassicuranti. Preghiamo e speriamo con fiducia.



Il mese di giugno, in Madagascar come in Italia in particolare per i Servi e le Serve della Chiesa ha dato la possibilità di esprimere comunione fraterna e riconoscenza a Dio: in particolare sabato 17 giugno in Madagascar e domenica 25 giugno in Italia ci sono stati eventi particolari a ricordo di Don Dino e Luciano Lanzoni. In altra parte del Vincolo sono descritti alcuni momenti della festa.

Anche Gemma e Luciano degli Sposi sono stati ricordati soprattutto nella preghiera eucaristica.

Improvvisa è stata la partenza di Gina Viani, a Suzzara a fine giugno: Gina era in una struttura da anni e lì ha concluso il suo cammino terreno. In altra parte del Vincolo don Mario che la ha conosciuta e da cui è stata aiutata per vari anni ne parla con ricchezza di notizie. Le siamo riconoscenti per la sua presenza affettuosa e orante soprattutto durante gli esercizi di Marola.

Mons. Giacomo Morandi, Vescovo di Reggio Emilia, invitato dalla Comunità di Masone a celebrare la messa alle ore 21.00 del patrono San Giacomo, martedì 25 luglio, ha accettato con piacere di celebrare anche il suo onomastico insieme a tutte le comunità della unità pastorale. Anche i Servi che sono nelle vicinanze sono invitati a questo momento di preghiera e di comunione, conclusivo della Sagra. Dopo la messa momento di tradizionale convivialità per tutti.

Mosaico dei giorni: **Gerard Lutte** - 11 luglio 2023 - Tonio Dell'Olio

Brillante e innovativo docente universitario di Psicologia dello sviluppo a La Sapienza di Roma, ha sempre unito l'attività accademica con l'impegno nella strada. Gerard non si limitava a stare sempre dalla parte degli emarginati, semplicemente e più radicalmente, sceglieva di stare con loro. E per questo ha abitato con i baraccati di Prato Rotondo rivendicando di fronte al mondo intero la dignità per quelle persone e il loro diritto ad abitare una casa degna di quel nome. Per questo fu allontanato dalla congregazione dei salesiani e sospeso dall'esercizio del ministero di prete. Poi ha lavorato con i giovani sandinisti in Nicaragua ed ha fondato in Guatemala il "Movimento dei ragazzi e delle ragazze di strada" (Mojoca), attivando in Italia ed in Belgio, del quale è originario, "Amistrada - Rete di amicizia con i ragazzi e le ragazze di strada del Guatemala". Ha dato inizio a metodi pedagogici innovativi fondando il principio dell'"amicizia liberatrice". Ieri Gerard Lutte è morto tra i suoi ragazzi in Guatemala e, come si dice in queste circostanze, "da oggi l'umanità è più povera" ma è altrettanto vero che, grazie a lui, i poveri sono un poco più ricchi. Quando lo si rimproverava di non obbedire ai suoi superiori rispondeva che i suoi superiori erano i poveri e che obbediva in modo scrupolosissimo.

<https://www.mosaicodipace.it/index.php/rubriche-e-iniziative/rubriche/mosaico-dei-giorni/3804-gerard-lutte>

Delegazione MODENESE IN MADAGASCAR

Il Vescovo di Modena Nonantola e Carpi Erio Castellucci ha trascorso un periodo di conoscenza della realtà malgascia insieme a don Antonio Dotti, direttore del CMD di Carpi,

Francesco Panigadi e altri parrocchiani. Sono stati in visita alle Case della Carità, all'ospedale di Ampasimanjeva e alla Scuola di formazione agricola San Francesco d'Assisi con una visita, accompagnati da don Simone Franeschini, alla tomba di Luciano.

ARRIVI E PARTENZE:

Padre Gilberto arriverà da Antofagasta, il 21 luglio per partecipare agli appuntamenti di Marola. Rientrerà il 9 agosto.

Dal 14 al 31 agosto Don Stefano e Maria Valeria saranno in Madagascar per partecipare all'Assemblea Regionale Malgascia, terranno la formazione per i Formatori.

Dall'1 al 28 settembre resteranno in Italia Alphonsine, Alphone, pere Roland in occasione del 40esimo dalla morte di don Dino; sarà per loro anche un momento importante di formazione e incontro dei fratelli e sorelle. E' in programma di partecipare all'udienza generale con papa Francesco di mercoledì 20 settembre, visitare Assisi e Loreto.

Alphonse si fermerà in Italia per un intero anno di formazione professionale e spirituale. Il 25 settembre arriverà anche Raymonde, si fermerà fino al 29.

Saranno anche presenti don Jose e don Antonio dalla Spagna.

“Il fiume e l’oceano”

poesia di Kahil Gibran

Dicono che prima di entrare in mare
Il fiume trema di paura.
A guardare indietro
tutto il cammino che ha percorso,
i vertici, le montagne,
il lungo e tortuoso cammino
che ha aperto attraverso giungle e villaggi.
E vede di fronte a sé un oceano così grande
che a entrare in lui può solo
sparire per sempre.
Ma non c'è altro modo.
Il fiume non può tornare indietro.
Nessuno può tornare indietro.
Tornare indietro è impossibile nell'esistenza.

Il fiume deve accettare la sua natura
e entrare nell'oceano.
Solo entrando nell'oceano
la paura diminuirà,
perché solo allora il fiume saprà
che non si tratta di scomparire nell'oceano
ma di diventare oceano.